

LA SPEZIA

SERVIZI ABBONATI

IL SECOLO XIX

Per informazioni: tel. 010 5388312
oppure abbonamenti@ilsecoloxix.it

HANNO SEGUITO TUTTA LA CELEBRAZIONE, TRAVERSATA VERSO PORTO VENERE COMPRESA

La statua del patrono del Golfo San Venerio portata in processione da migranti islamici

Sono i giovani ospiti della Cittadella della Pace a Pegazzano: «È il loro modo di esprimere gratitudine a chi li ha accolti»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Hanno voluto ringraziare così la comunità che li ospita, con un gesto di riconoscenza tradotto in impegno concreto. Dodici migranti accolti dalla Cittadella della pace di Pegazzano hanno partecipato quest'anno alle celebrazioni di San Venerio, patrono del Golfo della Spezia, portando a spalla la statua del santo. I richiedenti asilo, di varie nazionalità, hanno nomi stranieri, come Mohamed, Ali, Issah, Nicholas, Kenneth e Peter e rappresentano un simbolo vivente di pace e di integrazione.

Per la terza volta i ragazzi hanno preso parte alla festa, ma stavolta il loro cammino non si è fermato alla cattedrale di Cristo Re. Insieme ai fedeli hanno seguito la statua anche nella traversata in battello verso Porto Venere. Tra loro non solo cristiani, ma anche musulmani: «Sono tutti felicissimi di partecipare in segno di profonda gratitudine per la città che li ha accolti», hanno raccontato dalla Caritas diocesana. Nel pomeriggio di venerdì il vescovo Luigi Ernesto Palletti ha presieduto la messa in cattedrale con i canonici, i parroci del Golfo e le autorità civili e militari. La processione ha poi raggiunto Molo Italia, da dove la statua e la reliquia di san Venerio sono state trasferite via mare a Porto Venere, anche grazie alla preziosa partecipazione dei ragazzi della Cittadella.

Il culto di San Venerio è profondamente radicato nella storia spezzina. Nato nel 560 alla Palmaria, scelse di vivere come eremita al Tino. A lui la tradizione attribuisce miracoli, dal raccolto d'orzo che cre-

sceva fuori stagione, al fuoco acceso ogni notte per guidare i marinai. La leggenda più nota lo vede affrontare un drago marino che minacciava la città romana di Luni. Dopo giorni di preghiera, Venerio ordinò al mostro di immergersi negli abissi: solo quando lo fece «nel nome della Trinità» il drago scomparve tra le onde. Dopo la sua morte, le reliquie furono traslate per sfuggire alle incursioni saracene e oggi riposano a Reggio Emilia. La Spezia rinnova ogni anno la devozione con la processione in mare fino al Tino e la benedizione delle imbarcazioni.

La partecipazione dei migranti si inserisce in questa lunga storia di tradizione e legame con le acque del Golfo, andando oltre la fede, ma portando con sé un messaggio universale di gratitudine, accoglienza e dialogo tra culture. Molti di questi ragazzi hanno attraversato il mare per salvare la propria sorte sognando una vita migliore. In mare avrebbero potuto perdere tutto, vedere spegnere definitivamente le proprie speranze, ma così non è stato. Al termine del loro viaggio hanno trovato una città e una comunità che li ha accolti.

Forse anche questo sentimento verso il mare ha animato la loro scelta di accompagnare la statua di San Venerio, che, nato secoli fa tra le onde e le rocce del Golfo, continua a parlare ancora oggi di solidarietà e speranza. «Partecipando e guardando il faro del Tino - ha commentato don Luca Pelei - sicuramente un pensiero è andato anche a chi purtroppo non ce l'ha fatta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fedeli e ospiti della cittadella durante la traversata in battello; sotto i richiedenti asilo che trasportano la statua di San Venerio in processione e la Cittadella della Pace di Pegazzano



DON LUCA PALEI direttore della Caritas

«Sono tutti ragazzi eccezionali, inseriti nella nostra comunità»

IL COLLOQUIO

LA SPEZIA

«La gratitudine, come quella espressa dai ragazzi che hanno portato in processione la statua di san Venerio, genera bene, accoglienza e carità». Così don Luca Palei, direttore della Caritas, ha voluto sot-

tolinare il valore della partecipazione degli ospiti della Cittadella della Pace di Pegazzano alle celebrazioni dedicate al patrono del Golfo. Dodici migranti hanno accompagnato la statua lungo il percorso fino a Porto Venere, condividendo un momento di fede e comunità che ha coinvolto anche chi non professa la religione cattolica.

«Loro sono stati felicissimi di partecipare, anche quelli di

fede non cattolica, e abbiamo visto tutto il resto della comunità contenti a loro volta. Sono ragazzi eccezionali», racconta don Luca. Un segno, spiega, che l'apertura e la gratitudine generano circuiti virtuosi di fratellanza, capaci di unire persone diverse e di rafforzare i legami all'interno del tessuto cittadino. La presenza, durante i due giorni di festa, anche di due operatori dell'Open Space di Santo Stefano,



DON LUCA PALEI
DIRETTORE
DELLA CARITAS DIOCESANA

«La gratitudine, come quella espressa da questi giovani, genera bene, accoglienza e carità»

conferma la volontà della Caritas di non restare in disparte ma di essere parte attiva della comunità: «Partecipare ed aprirsi alla città è fondamentale e sia alla Spezia che a Santo Stefano possiamo contare su un rapporto proficuo anche con le amministrazioni. Questo genera opportunità di crescita per tutti. La collaborazione con le istituzioni e con le altre associazioni si traduce poi in opportunità di volontariato e servizio, generando del bene».

La Caritas è espressione dell'impegno della Chiesa a testimoniare la carità. La sua missione si concretizza in animazione, coordinamento, assistenza diretta e formazione, con una rete di volontari che si mettono al servizio dei più fra-

gili. Non solo sostegno spirituale, ma anche servizi concreti: centri di accoglienza, comunità alloggio, case famiglia, mense sociali e centri di ascolto. Sono spazi dove la comunità cristiana e quella civile si incontrano per prendersi cura dei più deboli, attraverso esperienze di volontariato e solidarietà condivisa. Dal 1987, anno in cui si è strutturata sul territorio provinciale, la Caritas ha sviluppato un servizio di ascolto e accoglienza che continua con numerosi progetti che non si limitano all'aiuto immediato, ma operano anche nella progettazione e nella sensibilizzazione, per dare risposte concrete ai bisogni emergenti e al tempo stesso far crescere una cultura di giustizia sociale e pace. — D.F.